

Cinema Illustrazione

presenta

Anno XII - N. 10
10 Marzo 1937 - Anno XV

Settimanale
Sped. in abb. post. **Cent. 50**



SIMONE SIMON

bambina viziata di Cinelandia, e interprete di "Settimo cielo", che fu, nell'edizione muto, il trionfo di Janet Gaynor (20° Secolo-Fox).



Diadermina

la crema che rionova e addolcisce l'epidermide inspessita, prosciugata dall'aria o dal sole di montagna, e dà alla membra snellezza e vigore.

Tubetti da 1,40.
Vasetti da 5,00 e 10,00.

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

tutta la moda primaverile

è presentata e illustrata con un superbo corredo di disegni e di tavole fotografiche del fascicolo di marzo della lussuosa rivista mensile di moda

LA DONNA

Qualunque sia la vostra età o il vostro gusto, la vostra condizione sociale, le vostre tendenze, troverete che

LA DONNA

è la rivista fatta per Voi: si trova in vendita in tutte le edicole d'Italia e Colonia a lire cinque lo copia.



Oh!
la gioia di
ridere..

... quando si sa di poter mettere in mostra una chiostra di bei denti?

Gioia più che giustificata, poiché una dentatura perfetta, oltre ad essere il più bell'ornamento del viso, è anche la miglior garanzia di buona salute.

Bisogna quindi avere la massima cura di questo prezioso patrimonio!

Ricorre ai Dentifrici Gibbs che, grazie alla schiuma che producono, assicurano la pulizia razionale della bocca e vi garantiscono denti sani, bianchi e lucenti, senza intaccare minimamente lo smalto.

Una formula perfetta, due presentazioni scegliete:

Sapone Dentifricio Gibbs

Pasta Dentifricia Gibbs

a base di sapone speciale



Comp. 3,20
Bicom. 2,20
Tubo gr. 4,20
Tubo mod. 2,20

S. A. STABILIMENTI ITALIANI, GIBBS - MILANO

Imbecille che pensa. Il tuo non è pseudonimo, è autolesionismo. Non dobbiamo mai darci dell'imbecille da noi stessi. In tal modo priviamo gli altri del piacere di farlo, e siamo maggiormente detestati. Una sola volta io mi detti dell'imbecille, ma l'omaccione che mi stringeva alla gola avrebbe continuato a stringere se io non lo avessi accontentato. Egli non aveva fretta (sembra che i prepotenti non siano mai attesi in nessun luogo) e al terzo minuto io dovetti dire: «Sono un imbecille, signore, se ciò vi fa piacere». Sono lieto che tu mi ammiri per la tua umanità. Ne ho moltissima, infatti; non ho mai voluto assistere all'agonia di un nemico. Mi pareva che immaginata essa fosse più bella. D'accordo su Napoli, che è una bella città e che ha sopravvissuto a tanti secoli di canzonette napoletane. Tu non devi vantarti di non avere mai amato. Un filosofo dice che la donna senza amore è come l'uomo senza lavoro. Questo filosofo ebbe però torto a lagnarsi quando sorprese la fidanzata fra le braccia di un altro giovanotto. «E tu, allora, che scrivi tutto il giorno?», obiettò logicamente la ragazza. Fantasia, sensibilità, incostanza, fervore denota la tua scrittura.

Arigo degli Abrighi. Ma va là che sai benissimo di non essere un imbecille. La prima caratteristica del vero imbecille è quella di credere sinceramente che fra lui e un paracarro esistano notevoli differenze di ingegno, di temperamento, di aspirazioni e di stile. Il fatto che tu abbia rifiutato una pelliccia di visone alla tua cara Lisa non denota, come affermi, forza di carattere, ma distanza e filo. Infatti tu gliela avrai rifiutata per telefono. E in un giorno in cui il telefono era guasto e non si sentiva bene, il duca Rodrigo Benz (1802) fu l'unico che osò rifiutare a sua moglie una pelliccia di visone. Infatti gliene comprò d'ermellino. Un momento: costa più il visone o l'ermellino? Questo particolare mi sfugge, ma se il visone costa più dell'ermellino, ciò significa soltanto che la duchessa esigeva una pelliccia di ermellino e il duca (uomini scomparsi, uomini d'acciaio) gliela comprò di visone. La tua amicizia, se proprio ci tieni a saperlo, mi è gradissima. Io faccio collezione di persone intelligenti, e appena ne avrò messe insieme quattro sarò intervistato dai più notevoli quotidiani, e invitato a parlare alla radio sulla mia collezione di uomini intelligenti. «Signori e signore», direi alla radio, «la mia fatica maggiore, e la più degna di lode, non è stata quella di raggranelle quattro notevoli ingegni, ma quella di impedire che essi si dessero del cettino». La radio, questo meraviglioso veicolo di idee, Alla grande stazione trasmittente di Belgast (Saturno), diretta da un ingegnere elettromeccanico, il quale da giovane scrisse un acrostico formante la parola P.I.L.O.N.E., i conferenzieri, prima di essere ammessi a parlare, vengono accuratamente perquisiti e tosto espulsi qualora nascondano idee, anche acquisite. Stazione popolarissima, come immaginerai: a tutte le buone famiglie di Belgast (Saturno), quando parla qualche conferenziere sembra di sentire lo zio Giorgio, quel mattacchione.

Isabella. Riconoscerei fra mille la tua scrittura; se il mio sarto sapesse un'italia riusecchia forse a farmi leggere qualche sua lettera. E questo non perché tu mi consideri, a quanto pare, un uomo intelligente. Se tu sapessi quanto è amaro, per me, il fatto che di tutto un film ciò che una tua amica ha più ammirato fu un giovane che compareva solo per pochi istanti, mentre ballavate lei, è codesta tua amica la colpevole di tutti i brutti e frivoli film che si fanno nel mondo e che io e te siamo costretti a vedere mordicchiando nervosamente quele e baciab. Non nego che vi siano anche degne intelligenti, ma ciò non toglie nulla ai loro difetti, al contrario di quel che avviene per gli uomini, la cui vita risente molto delle loro idee e delle loro aspirazioni. Tutte le donne sono uguali di fronte alla moda, alla vanità, all'adulazione, all'amore: e questo non si può dire degli uomini. La prova migliore di ciò è nel fatto che le donne che costituiscono un'eccezione a questa regola, assumono un che di maschile. Ho conosciuto donne che dirigevano con talento ed energia importanti aziende, o che scrivevano bellissimi libri, o che costruivano torri altissime; ma volli conoscere anche i loro mariti ed essi non mi sembrarono felici, c'era in loro la nostalgia di una donnina sempre desiderosa d'abiti nuovi, un po' sciocca e pigra, capace di piangere e ridere sette volte in un'ora. Questo mi fa sospettare che noi dobbiamo più gioie ed emozioni ai difetti che alle virtù femminili. Senza contare che le donne d'eccezione di solito non hanno figlioli; e quando tu dici che la donna, oltre alla casa e alla ma-

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Foto: Milano

No, non ho fatto «il callo» alle donne. Se mi callo subito si potesse fare, gli uomini sarebbero tutti zoppi. E i grandi uomini dovrebbero essere trasportati a braccio e tenuti continuamente nudi in acqua calda. Se io vedevo possibile che su questa terra due cognate portassero andare d'accordo. Ma certo, perché esse abbiano una testa persona da decisa ostinare. Non meno di due donne prive di bersaglio in una casa e non si vorrebbe che per di sotto fanno che sono cognate non fuggassero? Auditemmo, esse erano donne parecchio tempo prima di diventare cognate. Il perfetto accordo, voglio dire, non è di questo mondo. Un calmo disaccordo, evitato da buona e barricate, e già l'ideale di convivenza, talvolta anche tra sorelle. Eleganza, volontà, egoismo denota la tua virtute, e probabilmente anche quella di tua cognata.

C'ERA UNA VOLTA...



Da una vecchia «comica» del celebre Mack Sennett

A Campioli. Presso la Cines, Via Veneto, Roma. Il saggio calligrafico è troppo breve.

Sempre domenica. Ordinata, serena, un po' egista e riservata deve essere la tua amica, considerata al punto non sempre infallibile della grafologia. In realtà io prima di assumere una domestica non manco mai di farle scrivere un paio di paginette, e di esaminare; ma a che vale? Riscontro meticolosità, ricchezza, amore per la casa, e poi troviamo tutti i piatti rotti, una mia camicia sparita dal cassetto e un caporale nell'armadio di cucina. Il mio esame grafologico sarebbe dunque sbagliato, impossibile, e infatti si dice. Non riusciamo a far dire alla domestica come mai la mia camicia si trovi indosso al caporale: dunque la ragazza è riservata, riservatissima. Il caporale afferma di aver avuto molta difficoltà a penetrare nell'armadio, ma assicura che la ragazza se lo ha spinto al grido di «c'è entrato un sergente»; ei può entrare anche tu e che egli, comprendo tutti i piatti, ha potuto acciuffarci; e dunque la ragazza è meticolosa, meticolosissima. E l'amore per la casa? Interrogato su questo punto il caporale non può che confermare: egli dichiara che Carolina (o Marisa) che valore ha un nome in tutto questo? non sapeva che parlarsi del giorno in cui finalmente avrebbe potuto sposarsi ed avere un nido, una ridente casetta tutta per loro. Alla vista della idea della casetta, dichiarava il soldato, gli occhi di Carolina si riempivano di lacrime, ed essa non era più in grado di distinguere se l'oggetto che prendeva dalla nostra cucina e nascondeva nel suo borsone per quel bello giorno era una modesta tazzina o una scatola d'argento. Riferendo questo episodio familiare credo di aver dimostrato che difficilmente mi inganno come grafologo, ma che le più apprezzate virtù umane possono diventare le peggiori infamie allorché sono adoperate a nostro danno anziché a nostro vantaggio, e che perciò la grafologia è una scienza praticamente inutile. Se i miei bambini fan no raccolta di figurine? Credo di sì, perché l'hanno loro proibito pena la vita.

La tragedia del Boulay è un bel film nonostante i suoi difetti o forse appunto per quelli: non saprei spiegarmi più chiaramente. O meglio, tanto vale che mi spieghi: per un caso straordinario non ho ancora veduto «La tragedia del Boulay» ma mi hanno parlato dei suoi difetti, e se più non ci fossero anche quelle che mi sono state decantate come le sue virtù, e che aspetto di vedere, non esterei a proclamarlo fin d'ora un capolavoro.

Il Super Revisore

ABBONAMENTI: Italia e Col.: Anno L. 20
Sem. L. 11 - Estero Anno L. 40 - Sem. L. 21
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza,
larghezza una colonna, L. 3.



un divertente articolo di Dino Falconi

IL DIALOGO DEI FILM

Quando i due protagonisti d'un film erano muti...

Mi ricordo di un mio amico, che quando ai tempi del cinematografo muto ammirava entusiasticamente gli interpreti, soleva dire con convinzione: «Sono proprio dei cani; non manca loro che la parola!».

Ma questo non c'entra. Dicevo che quando i due protagonisti di un film erano muti, il dialogo lo faceva lo spettatore stesso. Voglio dire che ciascuno di noi metteva in bocca ai vari personaggi le parole che più gli sembravano appropriate. Di modo che in sostanza, se sullo schermo D'Artagnan letevava con una guardia del Cardinale, lo spettatore che aveva letto *I tre moschettieri* faceva mentalmente dire al celebre Guascone ed al suo avversario frasi come: «Fate

luogo... — Non credo il passo... — In guardia, cavaliere, yo' farvi assaggiare la punta della mia lama di Toledo... etc., etc., etc.» Mentre, che so, il garzone dell'ortolano, già fra i terzi posti, si figurava che il dialogo consisteva in svolgesse magari così: «Lèvatì di lì, figlio d'un cane... — Ma tu sei scemol... — Ridillo un po', che ti faccio due occhi così...» E magari ci scappava anche un «Mannaggia all'anima...» o un «Coopet...» a seconda della cittadinanza dell'ingenuo spettatore.

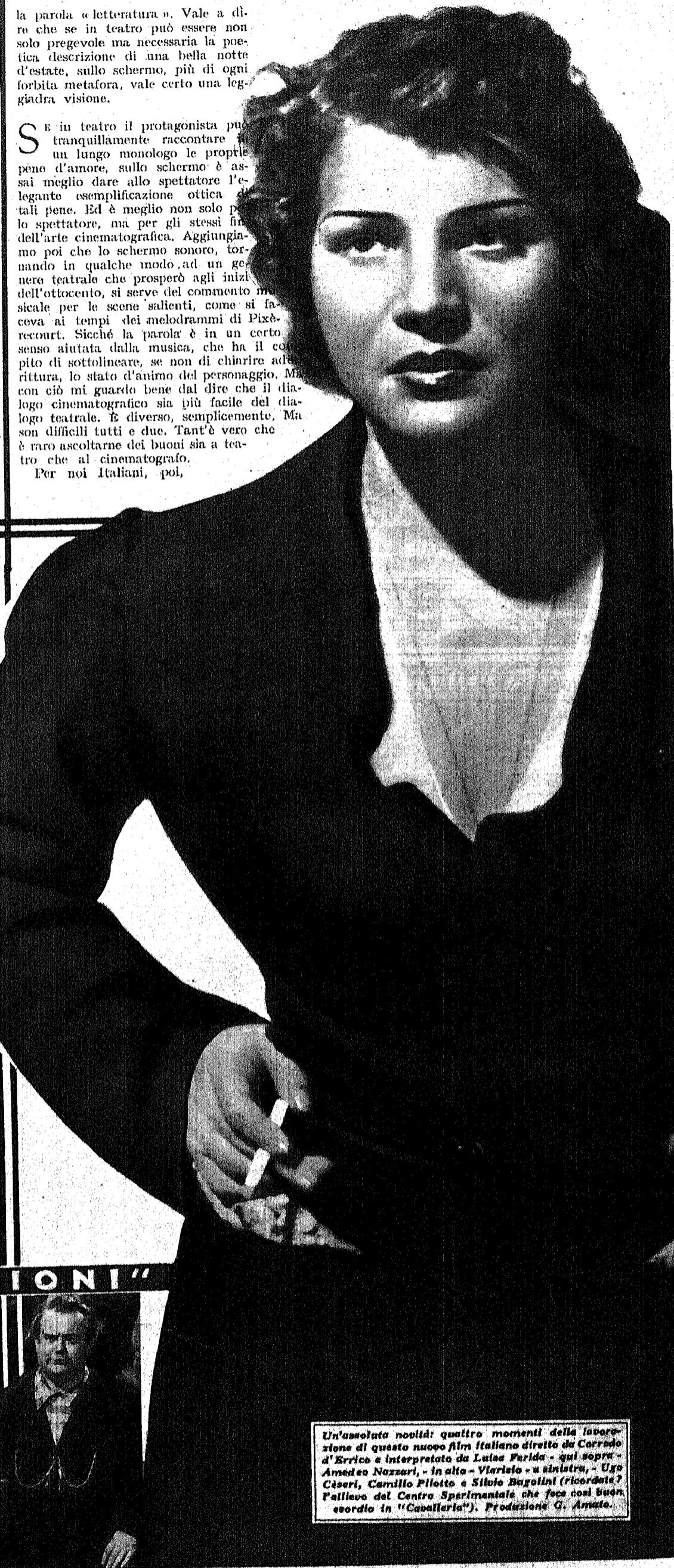
I filosofi dello spettacolo, anzi, sostenevano che il successo del cinema risiedesse appunto in questa possibilità di far parlare i personaggi a seconda della mentalità dei singoli pubblici; e agli albori del sonoro decretarono più o meno solennemente che il legame della parola sarebbe stato deleterio allo sviluppo dell'arte cinematografica. Dondò si vede che i filosofi una volta di più non sono stati buoni profeti. È certo però che il dialogo cinematografico non è una cosa semplice.

Basti a dimostrarlo il fatto che quando nelle riduzioni per lo schermo di commedie note, si vuol adoperare parte del dialogo teatrale esistente, con novanta probabilità su cento quel dialogo va riscattato. Esiste dunque un dialogo cinematografico? Sarei tentato di dir di sì. Intanto, per esempio, il dialogo cinematografico è anti-letterario almeno nel senso corrente con cui si usa

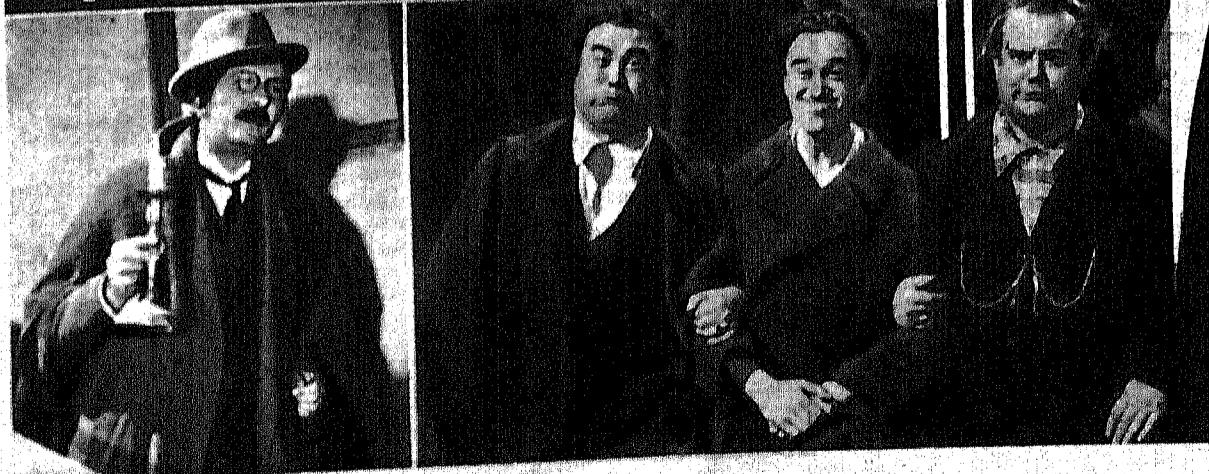
la parola «letteratura». Vale a dire che se in teatro può essere non solo pregevole ma necessaria la poetica descrizione di una bella notte d'estate, sullo schermo, più di ogni forbite metafora, vale certo una leggiera visione.

Se in teatro il protagonista può tranquillamente raccontare in un lungo monologo le proprie pene d'amore, sullo schermo è assai meglio dare allo spettatore l'elegante esemplificazione ottica di tali pene. Ed è meglio non solo per lo spettatore, ma per gli stessi fini dell'arte cinematografica. Aggiungiamo poi che lo schermo sonoro, tornando in qualche modo ad un genere teatrale che prosperò agli inizi dell'ottocento, si serve del commento musicale per le scene salienti, come si faceva ai tempi dei melodrammi di Pixérécourt. Sicché la parola è in un certo senso aiutata dalla musica, che ha il compito di sottolineare, se non di chiarire addirittura, lo stato d'animo del personaggio. Ma con ciò mi guardo bene dal dire che il dialogo cinematografico sia più facile del dialogo teatrale. È diverso, semplicemente. Ma son difficili tutti e due. Tant'è vero che è raro ascoltarne dei buoni sia a teatro che al cinematografo.

Per noi italiani, poi,



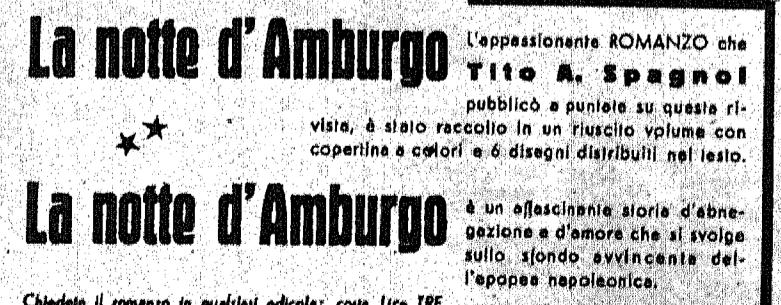
"I FRATELLI CASTIGLIONI"



Un'assoluta novità: quattro momenti della lavorazione di questo nuovo film italiano diretto da Corrado d'Errico e interpretato da Luisa Ferida - qui sopra - Amedeo Nazzari, - in alto - Vincenzo - a sinistra, - Ugo Cisneri, Camillo Pilotto e Silvio Bagolini (ricordate? Pallievo del Centro Sperimentale che fece così buon esordio in "Capalleria"). Produzione G. Amato.



**CEROTTO
BERTELLI**



Chiedete il romanzo in qualsiasi edicola: lire 1000.

è ancora più raro perché vige tra noi l'usanza del doppiaggio. Ormai sapete tutti cos'è: si toglie alla copia originale la cosiddetta colonna sonora e la si sostituisce. È evidente che il dialogo ne scatta. Prima di tutto perché una traduzione è sempre una traduzione; e in secondo luogo perché il doppiaggio si basa anche sulla similarità fonica dei vocaboli. Cercare cioè di far coincidere i suoni emessi dagli attori che «doppiano» con i movimenti delle labbra degli attori originali. Se in sostanza un attore americano dice in primo piano «You», la traduzione italiana dovrà sforzarsi di far dire in quel momento a quel personaggio «Tu», anche se alla fin fine l'esatta traduzione sarebbe «Voi».

Avrete certo notato che da un pezzo in qua il «sì» affermativo nei film americani doppiati non si usa più. Esso è stato sostituito da «già», monosillabo non diffusissimo tra noi, almeno nell'uso corrente, ma che ha il vantaggio fonogenico di essere il più vicino parente dello «yeah» che da un pezzo ha dato il cambio al «yes» nello *slang* transoceano. Quello invece che non si è ancora riusciti a sostituire neppure con una certa approssimazione è il «how do you do» (pronuncia: *hoo du*) che laggiù è la sola formula di cortesia adoperata nelle presentazioni. Fate un tantino di attenzione e vedrete che quando, in seguito ad una presentazione, il presentato dice «Molto lieto» o qualche formula di cortesia in uso tra noi, le sue labbra sullo schermo si atteggiano sempre invece ad una serie di «u», «Darling» nel doppiato diventa semplicemente «caro», anche se in realtà esso nell'originale è un superlativo di «dear». Ma c'è quel benedetto «a» nella prima sillaba che vieta l'equivalente «tesoro».

Qualche volta, poi, il dialogo è addirittura intraducibile. Mi rammento che in un film c'era una spassosissima scena tra un *gangster* americano ed un oste londinese. Il *gangster* minacciava l'oste usando il più stretto *slang* imaginable ed il povero oste non capiva niente e gli rispondeva in un serratissimo *cockney*, che sarebbe come un dialetto londinese, senza che l'altro, alla sua volta, comprendesse una parola. La scenetta era divertentissima, ma nell'edizione italiana fu forzatamente soppressa per l'impossibilità di tradurla.

Ci fu anche un breve tempo in cui, se vi ricordate, i doppiatori si erano sobbarcati il compito di doppiare pure le canzoni cantate dagli attori dei film stranieri. Fortunatamente il vezzo durò poco. Mi diceva un mio amico che si era specializzato in tal genere di fatiche, che a volte gli sembrava di dover impazzire. Si trattava non solamente di trovare parole che rispondessero come accenti e lunghezza alle esigenze della musica, ma che permettessero evitando all'attore sullo schermo di atteggiare la bocca poniamo in un «o» senza che la voce posticcia emettesse invece un «i...». Altro che parole incrociate!

Se vi interessa l'opinione degli specialisti del doppiaggio — e bisogna convenire che in Italia, grazie alla meravigliosa prontezza della gentilità latina, si è arrivati ad una perfezione di doppiaggi che rasenta addirittura l'arte — essi dicono che la lingua ideale per il doppiato è lo spagnolo; poi viene il francese; poi, per quanto possa sembrare strano, il russo ed il polacco; poi c'è il tedesco ed infine l'inglese.

Anche la buon'anima di Pulcinella sosteneva che l'inglese era la lingua più diversa dall'italiana, ve ne ricordate? «O cavallo 'o chiammano orso (*horse*), 'e femmene 'e chiammano uomini (*women*). 'a strada ch'è bella larga 'a chiammano stritta (*street*), 'e libro 'o chiammano buco (*book*) e il piccerilli, poveri innocenti, 'e chiammano boia (*boy*)!».

Perdonatemi la citazione, ma a me piace di tanto in tanto citare i classici!

I NOSTRI LETTORI HANNO RISPOSTO AL REFERENDUM:

Il miglior "compagno" di Greta Garbo è **FREDRIC MARCH**

E venuto il momento di tirare le somme. Pubblichiamo qui per l'ultima volta una minuscola parte delle centinaia e centinaia di risposte che ci sono giunte, scusandoci coi lettori se non possiamo pubblicarle tutte per assoluta mancanza di spazio.

Scagliamo un po' tra i favorevoli a Ramon Novarro, l'INGENUE. Lo scegliono a cappono perché amano troppo ingenuo per una donna come Greta. Il contrasto, distanziandoli, li avvicina, e dà alla coppia un fascino strano, da paradosso e perché stesso bello». E BOM RODI dice: «A mio avviso l'unico uomo che potrebbe far felice Greta ed aver da lei un giusto affetto sarebbe il suo compagno in «Mata-Hari». Ed ecco alcuni dei moltissimi partigiani di Bob Taylor. E. POLI: «Bob Taylor, giovane, bello, forte, appassionante, inconfondibile come Greta: sarà il compagno ideale, nella vita e nell'arte, della grande attrice». Della stessa parere sono FRANCESCA MAROTTA, ANNAROSA, ELISA CAMMARATA, KITTY, ecc. ecc.

Ecco gli ammiratori di Clark Gable come compagno di Greta. PINA PERGOLA: «Nulla di più bella della diversità fisica degli uomini: la spirituale bellezza di Greta Garbo e la rude virilità di Clark Gable fanno in «Cortigiana» la sintesi della coppia perfetta». E così la proponono pure LAGARDERE, JOE MILTON, ANNA MARIA PUCCI MARINA, MARIA NANUCCI, IVANS RINALDI, BRUNO LINA, L'AMATO VAGARONI, ecc.

Vi sono poi moltissimi che non vedono nessun attore che possa stare al confronto di Greta Garbo. Così dice ADA GRAZIANI: «A me sembra che nessuno sia il compagno ideale della grande ed innamorabile Greta, perché tutti i migliori attori lavorando con lei sbagliano». E LUCIA GEIGER: «Giustissima l'apprezzamento di «Lisa» Grosinckx: Greta crea attorno a sé un'atmosfera inimitabile. La sua arte non si fonda con quella dei compagni che restano soprattutto dalla straordinaria potenza artistica della diva». E un

po' più avanti: «Non avrei mai scambiato Greta Garbo per nessun'altra attrice».

VI sono poi moltissimi che non vedono nessun attore che possa stare al confronto di Greta Garbo. Così dice ADA GRAZIANI: «A me sembra che nessuno sia il compagno ideale della grande ed innamorabile Greta, perché tutti i migliori attori lavorando con lei sbagliano». E LUCIA GEIGER: «Giustissima l'apprezzamento di «Lisa» Grosinckx: Greta crea attorno a sé un'atmosfera inimitabile. La sua arte non si fonda con quella dei compagni che restano soprattutto dalla straordinaria potenza artistica della diva». E un

Nils Asther. Anche l'altro compagno di Greta ne «L'orchidea selvaggia» non è stato dimenticato. Leggiamo una entusiastica risposta firmata da un coraggiosissimo pensionato: ALFONS SU E RIVOLTO IL NASTRO: «Per me il migliore «amante» di Greta è Nils Asther. E l'uomo che sarebbe capace di schifeggiarsi se ricevesse gli altri cosa ne avrebbebbi il coraggio?». Meno impetuosa, ma sempre buona la risposta di ERRE FRANCESCO: «Non mi comei bruci Greta sia assolutamente superiore a Nils Asther, pur nei film in cui hanno lavorato insieme, egli riesce a dominarla. Per questo mi piace vicino a Greta. E così pure dicono RUGGERO ENRICO, W. E. FERNANDA PAGGETTE, ecc. ecc.

Ma nessun attore ha ricevuto tanti complimenti come Fredric March. La maggioranza dei lettori ha decantato che egli è il migliore compagno e l'amante ideale di Greta Garbo, e anche se vi sono stati molti pareri contrari, i laudatori di March fanno avita vinta: «In tutta le risposte vorrebbe dire «avrei tutto il giornale! Siamo costretti con nostro grande dispiacere a riportarne soltanto questuna. Ecco per esempio un giudizio esplicito di Greta Garbo a Fredric March coppia per-

che MARIO SWETZ dice: «Questo tabellone di dd i risultati del nostro referendum, a v. dice, nel ordine, la preferenza dei lettori per i "compagni" di Greta Garbo. 1. Fredric March. 2. Herbert Marshall e John Gilbert. 3. Robert Taylor. 4. Clark Gable. 5. Nils Asther. 6. Nessun "compagno" per Greta Garbo. 7. John Barrymore, Lewis Stone e Melvyn Douglas.



con quella della Garbo l'armonia delle loro personalità è perfetta». Questa risposta è di ELIO DIATAMO. Della lunga risposta di WILMA ROGERS stralciamo: «A mio parere, Herbert Marshall, semplice e umanissimo, è l'uomo attore che ebbe la capacità di gareggiare in drammaturgia con la grande attrice». E Herbert Marshall, che in «Volo d'impresa» ha saputo essere tanto espressivo e sincero, meritò secondo me il titolo di «compagno ideale». Compagno in questa idea sono anche LIANA BOZZI, VITTORINA BANSI, LINA VILLA, ALBA ZERRIONI, ROSETTA, AMARANTA, PAUL, gli cui abbracci letto con piacere la risposta in versi.) e tantissimi altri.

E Nils Asther? Anche l'altro compagno di Greta ne «L'orchidea selvaggia» non è stato dimenticato. Leggiamo una entusiastica risposta firmata da un coraggiosissimo pensionato: ALFONS SU E RIVOLTO IL NASTRO: «Per me il migliore «amante» di Greta è Nils Asther. E l'uomo che sarebbe capace di schifeggiarsi se ricevesse gli altri cosa ne avrebbebbi il coraggio?». Meno impetuosa, ma sempre buona la risposta di ERRE FRANCESCO: «Non mi comei bruci Greta sia assolutamente superiore a Nils Asther, pur nei film in cui hanno lavorato insieme, egli riesce a dominarla. Per questo mi piace vicino a Greta. E così pure dicono RUGGERO ENRICO, W. E. FERNANDA PAGGETTE, ecc. ecc.

Ma nessun attore ha ricevuto tanti complimenti come Fredric March. La maggioranza dei lettori ha decantato che egli è il migliore compagno e l'amante ideale di Greta Garbo, e anche se vi sono stati molti pareri contrari, i laudatori di March fanno avita vinta: «In tutta le risposte vorrebbe dire «avrei tutto il giornale! Siamo costretti con nostro grande dispiacere a riportarne soltanto questuna. Ecco per esempio un giudizio esplicito di Greta Garbo a Fredric March coppia per-

**Al prossimo numero
il
REFERENDUM N. 2
sui
MARLENE DIETRICH**

Letta Ritter, subito sfoglia l'opuscolo, vede, vede, legge, Palma ed anche molti altri. PICCOLA PROVINCIALE: «Anch'io a March, maschio senza ruvidezze, dolce e sensibile, è il vero compagno di Greta, ed è l'unico attore che, come la Garbo, sia bellissima. E anche un'attrice che, sia bella più per espressività ed intelligenza che per regolarità di movimenti. LUCIA: «Incede sulla bellezza di March anche LAURA CALDARI: «Bella e impetuosa, velle e articolatissima, sono Fredric March, che come uomo e attore è senza dubbio il «compagno ideale» per il fascino misterioso di Greta». Citiamo infine, benché più lunga del permesso, anche la risposta di PRIMULA VERDE, che, col suo semplice entusiasmo, rispecchia in generale l'opinione di tutti coloro che hanno votato in Fredric March, il «compagno ideale di Greta Garbo». «Nessun attore può raggiungere la fine bellezza di Fredric March. Molte donne lo adorano e lo ammirano. Egli è bello, è veramente uomo. Io sono e sarò sempre una fervente admiratrice del grande Fredric March. Perché dunque, non potrebbe essere l'amante e ideale di Greta Garbo?». Ed ora pubblichiamo qui i nomi di coloro che ci hanno mandato su Fredric March le migliori risposte: BOLOGNA: «Agata, MARTA GRECO, HABIBETTE E LULU', ANNA SCHI, PIERINA PIERANI, TINA B., ANNA CAMMARATA, TINA TOCCO, TANTIS LUCCIARDELLO, G. A. FREZZATI, LIDIA BALDI, ITALO TUNDO, DE SIMONE RUGGERO, ELENA CICCANINO, IRVING GIARELLI, GABRIELE GIUSEPPE TURCHETTO, EVELINA SACCOMANI, CELLI, UNAPPASSIONATISSIMA, PRESTO GRETAN, N. L. MELO, ROMA, GUTTI ASTFALLER, VITTORIO SORIA, CARMELO SCHEPIS, A. FERUGLIO, CASALE, FRANCESCO, BIASIDA NOVECENTO, GRAZIELLA GORI, CALOGERO GUARIGLIO, IONE MANCINI, BIANCA M., MARGHERITA, FIORENZA BARZOTTI, ELIE ERRE, STANNINI, GIOVANNI, STELLA D'ITALIA, MARCO SARACINO.

Dino Falconi

Guardate: è la segretaria dello scenario, è la "script-girl", la più preziosa e anche la più umile lavoratrice del cinema.



LA SEGRETERIA DELLO SCENARIO DI HOLLYWOOD, VI DESCRIVE IL SUO LAVORO

Molti anni or sono fui presa dal desiderio di diventare una «script girl». Non sapevo ancora che cosa precisamente facesse una segretaria dello scenario, una «script girl», ma nelle fo-

PER FARE UN FILM NON BASTANO LE DIVE FAMOSE E I GRANDI REGISTI; OCCHIO ANCHE UNA MODESTA, OSCURA E INDISPENSABILE COLLABORATRICE.
E ISOBEL STUART, UNA "SCRIPT-GIRL" DI HOLLYWOOD, VI DESCRIVE IL SUO LAVORO

Ora, puoi darsi benissimo già occupati nella lavorazione di altre parti del soggetto, il particolare del guanto sfugga, perciò scrivo in margine una nota per ricordare che l'attore deve portare guanti bianchi. Questo è necessario perché, naturalmente, la ripresa della scena non viene fatta in continuità, partendo dal principio del soggetto. T'invita si comincia dall'ultima scena, o da quelle centrali, o per le scivoli tecnici o perché l'attore che la deve interpretare è ancora impegnato in un'altra produzione oppure il produttore, per ragioni di economia, può far girare tutte le scene in cui lavora l'attore, attrice, di primo piano, senza riguardo alla continuità.

Quando si inizia la effettiva lavorazione di un film, la «script girl» deve aver cura dei seguenti particolari:

- 1) i costumi degli attori;
- 2) la coordinazione delle riprese;
- 3) Suggerire durante le prove;
- 4) Prendere nota del dialogo durante una ripresa; curarsi dei cambiamenti fatti nel dialogo dall'ufficio di revisione e dei tagli apportati dal censore;
- 5) Scrivere le annotazioni che serviranno al montatore (il quale preferisce essere chiamato «editore del film»);
- 6) Settecento altre mansioni che nessun altro vuole o può addossare...

Molte volte, fuori dagli studi, mi è stato chiesto «che cosa esattamente faccia una script girl». Ecco-mi a spiegarlo.

Primo dovere di una segretaria, quando viene assegnata alla lavorazione di un film, è quello di leggere e preparare il suo scenario, col quale deve avere una familiarità perfetta, prima che venga dato il «via» alla ripresa delle scene. Questa preparazione richiede non meno di tre letture.

Appena l'autore ha licenziato lo scenario, io ne prendo una copia e mi ritrovo in un angolo tranquillo. Io leggo una prima volta per avere un'idea generale dell'argomento; poi una seconda per studiare i personaggi e l'intreccio. Alla terza lettura faccio, in margine, delle note personali, in matita rossa, note che servono per tenermi presenti certi particolari che, durante l'affannosa lavorazione del film, potrebbero passare inosservati.

Per esempio, il film si apre con un omicidio e l'unico indizio lasciato dall'assassino è un guanto bianco da uomo trovato vicino al cadavere. Dopo quattro metri di incontro a questi inconvenienti accidentali, è facile che le donne scambino i loro ornamenti e gli uomini le loro cravatte. Ho notato che

quanto più bravo è un attore tanto più ci si può fidare di lui per ciò che riguarda il suo guardaroba. Ho lavorato con attori che non hanno commesso un solo sbaglio, diremo di guardaroba, in tutta la lavorazione di un film.

Se sorge una contestazione fra una «script girl» e un attore il regista difenderà la «script girl», ma Dio la protegga se è un errore lei...

La scena più fusa del mio lavoro, coordinare le riprese, è la più difficile da eseguire e da spiegare. Difficile da eseguire perché vi sono tanti particolari da tener presenti che una «script girl» dovrebbe avere quattro occhi, otto mani e dieci orecchie. È difficile da spiegare perché una spiegazione richiede una descrizione completa della tecnica del film.

Ogni scena è di solito girata da tre diverse macchine da presa disposte in punti diversi. La scena generale, cioè un «campo lungo», in cui tutti i personaggi inquadriati in un ambiente si vedono in figura intera, è ripresa da una macchina. La stessa azione, ma ripresa in «campo medio» in cui soltanto un particolare della scena generale deve figurare, sarà ripetuta e girata da un'altra macchina; infine i primi piani individuali saranno ripresi da una terza macchina. Ripetendosi quindi sotto angoli diversi la medesima scena l'attore deve approssimativamente fare le stesse cose e nello stesso tempo della scena generale. Coordinare le riprese, quindi, significa curare l'esattezza di queste ripetizioni.

Se vediamo che un attore ripete la scena nel modo voluto sta a noi farglielo osservare; tanto che regista, attori, tecnici, in questo caso dipendono dalla «script girl». Ecco un elenco di domande tipiche che possono esserci rivolte a proposito di una scena: «una buona «script girl» deve saper rispondere senza un attimo di titubanza perché il tempo è denaro!».

«La mia giacca era abbottonata o sbottonata nell'ultima scena?». «Quando si è seduto il Tale?». «Ehi, Fizzie (sono io) ho chiuso la porta entrando o l'ho lasciata socchiusa?». «Quella portiana è sempre aperta a quel modello?». «Quando ho deposto la sigaretta?». «Quando sono entrato tenevo il bastone nella destra o nella sinistra?». «Quale guanto mi sono tolto prima?

«Ma li ero tolti tutti e due quando ho cominciato a parlare?». «La signorina Tale aveva la pelliccia così quand'è entrata, oppure se l'è tolta durante la scena?». «I miei capelli sono a posto così?». «Il signor Tizio guardava Miss Tale o Miss Talia?». «Quando la scena terminava in mano due o tre rose?». «Il signor Ciao ha deposto il libro sul tavolo così o così e che libro era?». «Qual è la mia seconda battuta?». «Quanto era lungo il sigaro al principio della scena?». «Non lo so?». «Non lo sapete? Ma voi non guardate nulla?».

Quando il regista

chie pagine, altre volte si tratta magari di una sola parola. Noi dobbiamo eseguire queste modificazioni sullo scenario, e quando arriva il momento di girare la scena a cui si riferiscono, lo diciamo al regista.

Oltre alla nostra ginnastica mentale e all'esercizio della memoria, abbiamo anche il lavoro stenografico da fare. Oggi una dev'essere poi battuta a macchina su speciali moduli che devono essere consegnati al montatore entro ventiquattr'ore dalla ripresa della scena; e il lavoro dattilografico lo facciamo nel teatro di posa mentre l'operatore cambia la bobina di pellicola e riaccende le lampade per illuminare la scena.

Il montatore, per il suo lavoro, si basa sulle nostre note perché contengono tutti i dati di una scena: il numero della produzione, la durata, lo scenario, un breve rapporto su ogni ripresa non stampata (una scena può essere ripresa dieci o quindici volte prima che il regista si dichiari soddisfatto) e dopo questi premiari scriviamo il dialogo e l'azione della scena esattamente come è stata ripresa.

A questo punto è finito il lavoro per cui siamo pagati, ma vi sono tante altre cose che bisogna solo perché gli altri ce lo chiedono.

Nei momenti di tregua, per esempio, stenografiamo per chiunque si trovi nel teatro di posa; di tanto in tanto qualcuno ha una lettera importante da scrivere e non può abbandonare la scena: gliela scriviamo noi. Poi c'è da far coraggio ai registi, specialmente ai giovani, che prendono troppo seriamente il loro lavoro e si riducono a un fascio di nervi in subbuglio, sempre irritati, sempre di cattivo umore, sempre faticosi allo scoraggiamento. E quasi questo non bastasse abbiamo anche essere pronte ad accogliere nel nostro seno le lagnanze e le disgrazie di tutti.

Tutti, dagli attricisti agli attori, vengono a confidare a noi i loro guai domestici. Ho accolto centinaia di storie di uomini incompresi dalla moglie. Ho dovuto seguire parecchie esperienze matrimoniali, dal giorno del fidanzamento a quello delle nozze, del primo alterco, della conciliazione, del primo bambino, talvolta del divorzio; e tutti pretenderebbero che io non dimenticassi un solo particolare, che li seguissi in tutte le loro avventure liete e tristi, perché... sono una «script girl».

Isobel Stuart



Isobel Stuart, l'autrice di questo articolo, che si serve in fattoria, da gatto e i soliti delle donne incinte.

"La mia vita", scritta proprio da me,

Claudette Colbert



C'è una cosa al mondo che non ha limiti: la fantasia dei giornalisti americani. Parlo per dura esperienza. La mattina facendo colazione ho la cattiva abitudine di dare una scorsa ai giornali e riviste; così mentre me ne sto tranquillissima nella mia villetta di Beverly Hills può capitarmi d'apprendere con lusso di particolari come io sia fuggita a Tahiti con un giovane dentista, l'immaginario scandalo di cui sono stata protagonista la sera prima al Cocoonut Grove dell'Hôtel Ambassadors, o il terrificoso incidente d'auto che mi costringerà a letto per tre mesi. Non parliamo poi delle notizie inedite sulla mia vita; di volta in volta sono diventata ex commessa in un negozio di mode a New York, ex florai ed ex maestra di scuola. C'è stato persino chi ha scritto che io appartengo alla famiglia imperiale russa. La cosa più divertente poi è l'aria soddisfatta del mio agente di pubblicità quando notizie del genere sono pubblicate. «Vedete come la stampa si occupa di voi?», «Vedo, vedo», rispondo io con filosofia. E che vorreste fare?

Dopo una panzana particolarmente grossa mi sono decisa a scrivere questi brevissimi appunti sulla mia vita; non che m'illuda possano servire da freno alla fantasia dei giornalisti, ci vorrebbe ben altro.

PRIMO TEMPO
Dunque, sono nata a Parigi, nella «banlieu». Quando, non ve lo dico; per quanto ora io sia ancora giovanissima. Ma è incredibile la memoria dei colleghi per certe cose, e non vorrei, di qui per esempio a dieci anni, che in una conversazione, documenti

alla mano, qualcuno ricordasse... A

Parigi sono rimasta fino all'età di sei anni; poi papà ebbe dei rovesci di fortuna e venimmo in America. Venimmo, vuol dire papà, mamma ed io, perché sono figlia unica. Della Francia ho ricordi molto confusi. La sola cosa che mi è rimasta impressa sono le passeggiate che facevo tutti i pomeriggi al Bois de Boulogne. A New York ho cominciato a frequentare le scuole pubbliche che ho seguito ininterrottamente fino alla licenza presa alla «New York City High School». In un certo senso facevo una vita molto più severa delle mie compagne. Come avviene in tutte le famiglie latine avevo pochissima libertà. Fino a diciassette anni non sono andata a un ballo e non andavo a teatro, eccetto il giorno di Natale allo spettacolo pomeridiano per famiglie. Frequentavo però con passione gli spettacoli dati dal piccolo teatrino della nostra scuola e in cui recitavano solo studenti. Una volta i miei compagni decisero di rappresentare «Dinamo» di O'Neill; una delle interpreti femminili doveva essere una straniera, una francese; scelsero me. Alla prima vennero anche alcuni giornalisti e in una critica fu ricordato anche

il nome della signorina «Lily Chouchou». Perché dovete sapere che il mio vero nome è Claudette Chouchou ma fin da bambina a casa mi chiamavano Lily e Lily Chouchou rimasi fino al mio debutto ufficiale in teatro. Entusiastica dal successo della piccola partecipai nel lavoro di O'Neill avrei voluto continuare con il teatro ed iscrivermi in una delle tante accademie di arte drammatica; ma i miei genitori non vollero ed allora seguii un corso di disegno e pittura specializzandomi nella creazione di figurini per vesti per signora. Continuai però a frequentare i compagni della filodrammatica e da uno di loro, per caso, seppi come un produttore di Brooklyn, certo Brock Pemberton, cercava un'attrice di tipo latino e che parlasse il francese per una nuova com-

DEL M

media. «The marionette in sentito racconta a Pemberton, tutto lui scritturato. E' zione tira l'altra. A casa, il primo successo lo cose campane papà voleva invitare a cena lui alla First National Bank, allora scommesso e conosciuto Ward - mi dette il consiglio un'agenzia che faceva per me una percentuale ogni conguaglio e posso dire che è stato infatti il mio agente

SECONDO TEMPO

stava prosciugando di Long Island vicinato e The Hole film fece il suo debutto. Robinson, Sante New York, al primo film girato a ponente. La pellicola finisce chiamata in lotto sono sempre brevi corsi a New Tahiti per interpretare scene spaventose.

Film un bell'interpretarne anche una preferita è

Il mio cartone bersaglio per vedere quindi è stata a parte legge e giustizia

ben ragionevoli pure sperato alle ramego e tutti gli elementi furono adottati singolarmente

lego per chi prese molto tempo a B. E. P. pacifico per la sua poesia chiede

che per la sua similitudine

lego per chi prese molto tempo a B. E. P. pacifico per la sua poesia chiede

che per la sua similitudine

lego per chi prese molto tempo a B. E. P. pacifico per la sua poesia chiede

che per la sua similitudine

lego per chi prese molto tempo a B. E. P. pacifico per la sua poesia chiede

che per la sua similitudine

lego per chi prese molto tempo a B. E. P. pacifico per la sua poesia chiede

che per la sua similitudine

lego per chi prese molto tempo a B. E. P. pacifico per la sua poesia chiede

che per la sua similitudine

onete mani. Non so neanche io come, mi prese in molte bugie, forse feci una buona impressione il teatro è come le colline; un'interpretazione all'inizio, fu una mezza tragedia; poi con i miei amici, per lo più impiegati come attori. A Chicago un giovane attore inglese e cui avevo fatto amicizia — Leslie Howard — il quale di trovarmi un agente di pubblicità faceva per me i contratti e mi cercasse — diede al mio stipendio — del lavoro. Seguì il film che rimasta molto soddisfatta. È mia madre che mi ha introdotto nel cinema. Erano i primi tempi del parlato e le case di produzione, prese alla sprovvista dalla rivoluzione tecnica, avevano un gran bisogno di attori di teatro e facevano contatti ad occhi chiusi. La Paramount che andava a New York mi offrì d'interpretare *Hole in the wall* (Il buco nel muro). Nel suo debutto cinematografico anche Edward G. Robinson. Sotto dopo interpretai — sempre a film per la Paramount tra cui il giallo *Chevalier in America* e *The big top* a pell-mell e la coppia ebbero successo e bimbi tutti e due ad Hollywood. Da allora sono rimasta qui ad Hollywood salvo ormai a New York ed un lungo viaggio a per interpretare il film di De Mille «per venire».

ne ho interpretati e continuo ad interpretare missini; di quelli passati forse il preferito è «Accadde una notte». Io cantare e le mie abitudini sono un altro giallo referito dai giornalisti. Voglio chiudere qui queste note col dire che — modestamente — ho un ottimo carattere. Sono altra cosa nulla mi diverte più di una storia raccontata o di una bella riuscita. Sono tuttavia superstiziosa. Moltissimo. In un campionato alle persone superstiziose vincerò sicuramente uno dei primi premi. Ugualmente so tutti gli scongiuri del caso e ci credo eccessivamente. Ecco, ad esempio: «pane e burro sbuttare un pizzico di sale sopra la spalla sinistra o battere tre volte con l'indice sul legno per scongiurare la cattiva sorte. Fuori che per ragioni di lavoro esco poco; sono molto fiero della mia casa da cui si gode un bellissimo panorama di Los Angeles e Hollywood e ci sto il più possibile. Mi piace ricevere e giocare a bigliardo. A molti altri questa mia passione sembra strana anche perché il bigliardo è un gioco europeo non molto diffuso in America. Sarà forse quindi per ragioni di abitivo; certo che poche cose divertono come una bella partita a carromba e posso onestamente dichiarare di essere una mezza campionessa. Per quanto di tanto in tanto giochi a tennis non sono una sportiva nel senso che si dà a questa parola in America. Il mio amico più caro è un french-bull-dog bianco dagli occhi neri. Credo sinceramente sia il più bel cane del mondo; si chiama Buddha e non lo darei via neanche se mi offrissero dei

film VITA

tesori. Dall'epoca dell'università mi è rimasta la passione per disegnare modelli; quasi tutti i miei ad immaginarli e spesso ho in proposito delle lezioni con Travis Banton, il sarto della Parigi e che i miei figurini non costano nulla, ma consiglio o si rivolgono a me quando desiderano. La mia fama come esperta di moda è indiscutibile; al punto che quando non farò tecendo ferro perché ciò sia il più tardi nella grande casa di mode. (Ecco, ora mi sento... veramente poco modesta. Ma leggere sui giornali tante lodi su di me... addetto Colbert come ne avrebbe parlato...)

Claudette Colbert



Quando avevo tre anni...



Prima della guerra: mia madre, mio padre, mio fratello ed io...



Jeanne Chouchain, cioè mia madre, durante una visita da lei fatta ad Hollywood...



La casa dove trascorrii le ore più belle della mia giornata...



In questo quadro lavoro d'esempio è di quando a gruppo "Cleopatra", con De Mille regista Warren William, "partner" j...



"Cleopatra" con Henry Wilcoxon (Paramount).



I MIEI FILM PREFERITI

"Accadde una notte" con Clark Gable (Columbia).



"Giglio Nero" con Fred Mac Murray (Paramount).



"La vergine di Salem" (Paramount).



"Sotto due bandiere" (20° Secolo - Fox).

Mi recavo a Washington per affari. Il lieve rullo del « pulman » cullava il mio dormire veglia. Stavo per addormentarmi sodo quando un vigoroso e cordiale « Hello, Hubert! » ed una minuta sulla spalla mi destarono di soprassalto.

— Lane, come va?

— Bene, bene!

— Come mai da queste parti? Sei in vacanza?

— Mi recavo a Washington per prendere servizio nel Dipartimento Federale di Giustizia.

— G-man?

— Proprio.

— Volontario?

— Si domanda?

— Ma bravo, bravo. Ed hai lasciato Hollywood senza rimpianto?

— Un po' di stretta al cuore l'ho provata anch'io quando sono venuti a salutarmi in massa all'aerodromo di Los Angeles.

Robert Lane, già ispettore della Centrale di Polizia a Los Angeles e particolarmente addetto alla tutela dell'ordine e della tranquillità di Hollywood, è uno dei migliori funzionari degli Stati Uniti. Ed è anche un mio vecchio e caro amico.

— Ho saputo da Riddle — mi disse Lane ad un certo punto — che ti sei messo a fare una strana collezione.

— E di che, se è lecito?

— Ma sì, fai collezione dei misteri di Hollywood. Vuoi dare anche tu il contributo alla stampa gialla. E giacché ci sono voglio aiutarti ad arricchire la tua collezione.

Un mistero autentico

Drizzai le orecchie e offrii subito un eccellente sigaro all'amabile Lane.

— Il mio, caro Hubert, è un mistero autentico, cento per cento.

— Garantito da te, chi oserebbe dubitare?

— Hai conosciuto Lynn Reynolds?

— Mai sentito nominare.

— Eccolo. Sempre così ad Hollywood. Oggi sei un grand'uomo e domani non sei più niente. Puoi avere fatto miracoli ma il tuo nome non sopravvive ventiquattr'ore dopo che sei andato al Creatore. Che mondo, mio caro.

— Ma chi era questo Reynolds?

— Quando lo conobbi era giornalista al *Call* di San Francisco. Un reporter in gamba, sempre il primo ad arrivare dove c'era da raccogliere una notizia sensazionale. Ed anche un simpatico ragazzo. Rimase al *Call* parecchi anni. Poi lo perdetti di vista. Ci ritrovammo quando, trasferito a Los Angeles, fui distaccato alla sezione di Hollywood.

Mi fece molta festa, mi volle a pranzo a casa sua, amiconi, insomma. Si era al tempo dello proibizionismo. Non volevo bere un goccio di quel buono telefonavo a Reynolds, sempre ben fornito. Egli aveva fatto carriera diventando uno dei più noti e prolifici registi di Hollywood.

« Non era sposato: parecchie attrici si erano messe con un bell'impegno per fargli perdere la testa ma Lynn rimase insensibile alle dolcezze della vita comungale.

« Un giorno mi telefonò per salutarmi: partiva verso la frontiera del Messico per girare gli esterni di un film di cow-boy con Hoot Gibson nella stanza da letto; Reynolds giaceva come « star ». Gli augurai buon divertimento e mi feci promettere che mi avrebbe telefonato appena di ritorno. Passarono diverse settimane: io credevo che il mio amico fosse sempre laggiù a girare fughe e inseguimenti e idilli nella prateria allorché seppi da un comune conoscente

tutto. Dopo pochi giorni il domestico negro mi telefonò: avevano assassinato il suo padrone, Corsi. Salii nel film di cow-boy con Hoot Gibson nella stanza da letto; Reynolds giaceva a terra freddato da una pallottola alla tempia destra. La morte risaliva a parecchie ore. L'assassinio era stato compiuto in assenza del domestico.

« Tre mesi d'inchiesta lunga e smerlante, tre mesi di baracca sui giornali, una ridda di supposizioni per giungere alla sconsolante conclusione che l'assassinio del mio povero amico sarebbe rimasto impunito.

« Poco dopo tutti avevano dimenticato il povero Lynn e l'affare fu passato, come tanti altri, all'archivio criminale.

che Reynolds era tornato da parecchio tempo. Gli telefonai senza riuscire mai a pestarlo, cercai di incontrarlo nei ritrovati dov'era solito andare e non lo trovai. Seppi ch'era tornato stanco e preoccupato e qualcuno aggiunse che Reynolds gli sembrava ammalato di mania di persecuzione.

Il segreto del regista

« Decisi allora di andarlo a cercare negli studi dove lavorava. Mi condussero in una sala di montaggio dove il povero Lynn curava l'edizione del film. Rimasi un po' sconcertato per l'accoglienza veramente curiosa che mi fece: notai in lui una specie di sgomento, di terrore, qualcosa di inspiegabile.

— Ma che hai, che succede? — gli chiesi, appena fummo soli.

— Niente, niente mio caro, perché?

« Notai che, ad un certo punto Lynn stava per dirmi qualcosa ma poi si era trattenuto dal farlo compiendo un visibile sforzo su se stesso.

— Mi sembri già di nervi, mio caro.

— Sì, è vero, quest'ultimo film mi ha molto affaticato. Ho bisogno di riposo.

— Bravo. È anche la mia idea — gli dico io — stasera si va a cena insieme. Rompimi il naso se non riesco a metterti di buon umore. Allora d'accordo?

— Impossibile, caro. Sono molto occupato. E quand'è sera mi piglia un gran sonno. Grazie, mio caro.

— Senti, domani è domenica. Io sono libero dal servizio e verrò a prenderci di buon'ora col mio trucco. Andremo a Venise e passeremo tutta la giornata sulla spiaggia.

« M'avvisi che le mie proposte erano accolte da Reynolds con un crescente e malcontento malestere.

Avrà i suoi guai — pensai — ed io non voglio sembrargli petulante. Quando gli sarà passata ci rivedremo.

Così lo lasciai, consigliandolo a fare un viaggio in Europa per dirsi strascico. Mi sembrò entusiasta dell'idea e aggiunse che, appena finito il montaggio del film, sarebbe par-

so di nuovo a lavorare. Dopo pochi giorni il domestico negro mi telefonò: avevano assassinato il suo padrone, Corsi. Salii nel film di cow-boy con Hoot Gibson nella stanza da letto; Reynolds giaceva a terra freddato da una pallottola alla tempia destra. La morte risaliva a parecchie ore. L'assassinio era stato compiuto in assenza del domestico.

« Passarono così otto mesi e ne sarebbero passati chissà quanti se il caso non mi avesse aiutato. Una sera vennero ad avvertirmi che Harry Ardson era stato condotto in fin di vita all'ospedale. Corsi immediatamente. Harry aveva nello stomaco due pallottole di mitragliatrice. Il medico mi disse che ne avrebbe avuto al massimo per mezz'ora. Il morente era lucido, consci della sua fine e mi salutò con un piccolo sorriso.

— Ciao, Lane, sono arrivati prima di te, mi hanno avuto. Pazienza.

Ardson era passato dalla gang Foss alla gang rivale di Terry. E Foss gli aveva fatto fare la pelle per punirlo del tradimento. Roba d'ordinaria amministrazione per quelle belve umane. Anche Ardson era un poco di buono, ma non s'era mai macchiato di omicidi perché le sue mansioni erano più umili: era un impagabile guidatore notturno.

Sentite, Lane, vi voglio dire qualcosa. Noi sapevamo che non avevate smesso le indagini per l'assassinio di Reynolds. — tacque vinto dal rantolo.

Un momento, caro. Corsi dal medico perché venisse di prolungare la vita del morente almeno di pochi minuti. L'iniezione di caffina e canfora risollevò l'agonizzante. Reynolds — riprese Ardson con voce strozzata — Reynolds mentre girava gli esterni del suo ultimo film, da bere, per carità da bere... — Gli detti da bere scambiandolo di compiere un ultimo sfizio per salvarsi l'anima.

Ascolta, Lane. — Reynolds mentre si era impegnato a girare gli esterni del suo ultimo film, cercava un posto adatto in un bosco lontano dal suo cavallo imbazzarito. E si ritrovò in mezzo a noi... cioè scoprì il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere... da bere... grazie. Foss si oppose per non mettere la polizia sulle nostre tracce. Anzi si mostrò molto cortese con Reynolds e si fece promettere che avrebbe tacito. E Reynolds promise. Foss incaricò me di ricongiungere Reynolds fino al crocchio delle querce. Quando fummo a noi... cioè scopri il nostro deposito centrale dell'alcool proveniente dal Messico. Shine e Glure volevano finirlo subito ma Foss si oppose... da bere...



TARAS BULBA

INTERPRETI: Harry Baur: "Taras Bulba"; Danielle Darrieux: "Marina"; Jean Pierre Aumont: "Andrea"; Roger Duchesne: "Ostap". - Regia di Alexis Granowsky; produzione G. G. Film; esclusività E.N.I.C.

Siamo a Kiew, in Russia, all'epoca delle lotte dei cosacchi contro i polacchi oppressori. Andrea e Ostap, i due figli del vecchio e popolare capo cosacco Taras Bulba, hanno terminato i loro studi e si accingono a rientrare alla fattoria paterna. Ma Andrea non partì senza prima aver rivestito la bella fanciulla che egli, pur senza sapere chi sia, ama perdutoamente. Giunti a casa, il padre, che non attende che loro, dichiara che non intristiranno nell'ozio, e dà senz'altro l'ordine di partire per il campo, in vista di una spedizione contro l'odiato oppressore.

Assedio di Kiew. I rinforzi reclamati dai difensori tardano a giungere. La città è a mal partito. Una sera Andrea, nel campo paterno, apprendrà che egli, pur senza sapere chi sia, ama perdutoamente. Giunti a casa, il padre, che non attende che loro, dichiara che non intristiranno nell'ozio, e dà senz'altro l'ordine di partire per il campo, in vista di una spedizione contro l'odiato oppressore.

che la fanciulla da lui amata, Marina, trovasi rinchiusa nel castello della città assediata. Non sapendo resistere al desiderio di rivederla, egli la raggiunge attraverso un passaggio segreto, e dalla sua stessa bocca viene a sapere che ella è la figlia del conte Zamnitsky, governatore di Kiew e nemico acerrimo dei cosacchi. Nonostante ciò, vinto dalla passione, egli abbandona i suoi e rimane con lei.

l'altro figlio di Taras Bulba, è fatto prigioniero. I cosacchi devono battere in ritirata.

Ma il pensiero del vecchio Taras è tutto per Ostap, il figlio lontano, certamente in pericolo. Bisogna a tutti i costi salvarlo! Grazie ad uno stratagemma, riesce, quindi, ad introdursi nel castello di Kiew proprio nel momento in cui il governatore si accinge a far eseguire contro di lui la sentenza di morte, e lo libera.

Inseguimento da parte dei polacchi, i cosacchi, prontamente accorsi, li affrontano in battaglia. Taras Bulba riporta una grandiosa vittoria. Viene però gravemente ferito. Alla fine, nel campo, in mezzo al suo popolo, egli chiude gli occhi in una visione di gloria, mentre al fianco gli si stringe il figlio e i cosacchi fanno intonare il loro celebre canto.

La battaglia continua. Le sorti, un momento favorevoli agli assalitori, volgono ora contro di loro. Ostap,

RiASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: Isabella Gluck, ballerina al Roxi-bar di Hollywood, per la sua grande somiglianza con la celebre attrice Fabia Faber, viene improvvisamente scritturata da Marsch, della casa cinematografica G.C.H., con un contratto di 22.000 dollari. Suo preciso incarico è di sostituire la famosa diva dello schermo nel viaggio di nozze col principe Borodine, in Europa, organizzato dalla casa a scopo pubblicitario. Mancano solo pochi giorni alla partenza ed essa, dopo aver conosciuto un ungherese, Ottone Lazli, al Roxi-bar, se ne innamora. Intanto Isabella viene portata nel villino di Fabia Faber e messa al corrente di tutto ciò che dovrà fare da Eddie Clive, l'agente che l'ha scoperta, e dal segretario Billy. Dopo una sapiente ed estenuante truccatura che l'ha resa quasi identica a Fabia Faber, Isabella continua la sua nuova e strana vita. Una notte, uscita di nascosto per vedere Otto Lazli, viene a sapere che egli è a New York. Durante questa uscita l'attore Raft Welcome, che l'incontra, la scambia per la vera Fabia Faber e l'indomani va dalla stessa attrice per chiedere spiegazioni.

COMPRESO che il racconto era confuso e non del tutto verosimile. Non si lascia Fabia Faber in piena Hollywood, senza riaccompagnarla a casa. Proseguì, meno sicuro di sé:

— Vi ho riconosciuta, ma...

— Ma non ero io. Non mi rimproverate quindi una colpa che non ho commesso. Stanotte avevate bevuto troppo whisky, e scommetto che non siete nemmeno sicuri di essere stato a Beverly Hills con la macchina.

— No, che non vi sono stato: volevo andare a casa presto, invece vi ho incontrata, sono tornato a Hollywood, vi ho perduta di vista, ed ho girato quasi tutta la notte alla vostra ricerca. Sono andato a dormire all'alba.

— Allora tornate a dormire; io debbo lavorare e vi giuro che non ho molta energia da sprecare. Questa non è una maniera di vivere, ma una maniera di morire. Ancora pochi giorni e poi... poi vacanza.

Raft Welcome rifletté. C'era qualche cosa che non capiva. Non capiva se era stato preso in giro o se, veramente, si era sbagliato. Eppure la creatura bionda che lo aveva salutato dal marciapiede era Fabia Faber. Guardò l'attrice che aveva richiuso gli oc-

scondere, ma riuscirà a scoprirla. Ricostruì il suo incontro, calcolò il tempo impiegato per tornare a Hollywood da Beverly e dovette ammettere che l'incidente nel quale la vecchia Poll aveva quasi perduto la vita era avvenuto due ore dopo il suo incontro con quella specie di sossia di Fabia Faber o con la Faber in persona.

— Bene, — disse a se stesso, — bisogna fingere di non essermi accorto di nulla. Scoprirete a suo tempo. E andrà a trovare la signora Poll. Mi nomino «visitatore volontario» dei disgraziati ricoverati negli ospedali.

— Andiamo a casa, signore? — chiese l'autista.

— A casa. Anche Isabella Gluck aveva letto i giornali del pomeriggio, dopo la colazione e dopo una lunghissima proiezione dei film della Faber, e n'era rimasta terrorizzata. Uscita dalla stanza nella quale si chiudeva per tante ore, era scesa alla ricerca di Fabia Faber.

— Non c'è, — le aveva risposto John. — È stato chiamato da mister Clive.

— Non c'è, — le aveva risposto John. — È stato chiamato da mister Clive.

— Non c'è, — le aveva risposto John. — È stato chiamato da mister Clive.

— Non c'è, — le aveva risposto John. — È stato chiamato da mister Clive.

— Non c'è, — le aveva risposto John. — È stato chiamato da mister Clive.

— Non c'è, — le aveva risposto John. — È stato chiamato da mister Clive.

— Non c'è, — le aveva risposto John. — È stato chiamato da mister Clive.

— Non c'è, — le aveva risposto John. — È stato chiamato da mister Clive.

— Non c'è, — le aveva risposto John. — È stato chiamato da mister Clive.

— Non c'è, — le aveva risposto John. — È stato chiamato da mister Clive.

— Non c'è, — le aveva risposto John. — È stato chiamato da mister Clive.

— Non c'è, — le aveva risposto John. — È stato chiamato da mister Clive.

— Non c'è, — le aveva risposto John. — È stato chiamato da mister Clive.

— Non c'è, — le aveva risposto John. — È stato chiamato da mister Clive.

— Non c'è, — le aveva risposto John. — È stato chiamato da mister Clive.

— Non c'è, — le aveva risposto John. — È stato chiamato da mister Clive.

— Non c'è, — le aveva risposto John. — È stato chiamato da mister Clive.

— Non c'è, — le aveva risposto John. — È stato chiamato da mister Clive.

— Non c'è, — le aveva risposto John. — È stato chiamato da mister Clive.

— Non c'è, — le aveva risposto John. — È stato chiamato da mister Clive.

— Non c'è, — le aveva risposto John. — È stato chiamato da mister Clive.

— Non c'è, — le aveva risposto John. — È stato chiamato da mister Clive.

— Non c'è, — le aveva risposto John. — È stato chiamato da mister Clive.

— Non c'è, — le aveva risposto John. — È stato chiamato da mister Clive.

— Non c'è, — le aveva risposto John. — È stato chiamato da mister Clive.

gettato, si sarebbe sentita veramente sperduta. Bisognava quindi difendersi con tutte le armi, e cominciare col mostrarsi assolutamente ignorante di quanto era accaduto. Era sicura, intanto, che Otto Lazli, informato dai giornali sarebbe tornato a Hollywood. Se non altro per chiarire il mistero che attorniava la disgrazia della vecchia Poll, mistero nel quale egli doveva indovinare la presenza incontrastabile di una donna giovane che poteva anche essere Isabella Gluck.

Qualcuno bussò alla porta, ed ella riconobbe la mano leggera e nervosa di Betty. Si drizzò sul divano, presso la stanza da bagno, e finse di dormire. Betty bussò ancora e girò la maniglia. Isabella la vide entrare, raccogliere i giornali che erano per terra, rialzare una tenda perché entrasse maggior luce nella stanza.

— Signora...

Isabella si girò su se stessa, sti-
randosi, e fingendo di svegliarsi in quel momento.

— Siete voi, Betty? M'ero addormentata. Quella stanza di proiezione è massacrante. Dopo due ore, sento proprio il bisogno di rifornirmi una fisionomia. — Si alzò, si ravviò i capelli con le dita, leggermente: — Vor-

vane, vestita di nero, accompagnata da un cane», ma gli altri tacquero e lei preferì imitarli. S'accorse però che la osservavano e si tenne pronta a qualcuna delle domande insidiose e traditrici nelle quali è facile cadere come in un tranello senza quasi accorgersene.

Sono venuto a dirvi che il matrimonio avverrà fra cinque giorni, alle dieci del mattino, in forma privata, — disse Marsch, accendendo una sigaretta. — Dovrete essere pronta un'ora prima. Verrà a prendervi Billy con una macchina uguale a quella della Faber. Il piano di prima è stato modificato. Poiché la Faber, dopo le nozze, passerà dagli stabilimenti dove le prepareremo un ricevimento, comincerete subito a sostituirla. Stasera scenderete nella sartoria a provare il vostro abito. È probabile che vi credano già la Faber. Sappiate quindi comportarvi. Vi avverto che la Faber col personale è poco loquace.

— Parlerò poco.

— E non conduceste con voi quella peste di Giacomo. Pare che vi sia sempre avrato.

— Sempre.

— Stanotte è stato veduto per la strada di Beverly Hills...

Non rispose subito, come se non avesse capito, poi chiese ad un tratto:

— Chi? Giacomo?

— Signore...

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

— Non avete mai avuto un ragazzo?

— Non so se avete capito.

LA VERA MAE WEST IN 13 RISPOSTE

Erose non ho sapete, ma Mae West è la sola attrice che in America abbia saputo scatenare tanta ammirazione, unica della vera e propria idolatria da parte degli uomini. È anche l'unica donna negli Stati Uniti che abbia dato tanta materia di discussione ai critici letterari, teatrali, estetici e a... giudici di tribunale. Niente di strano quindi che riceva innumerevoli dichiarazioni di ardutissimo amore e che il suo fascino, spietatamente provocatore, susciti non poche commozioni che talvolta mettono in subbuglio la pace familiare di molte ottime coppie americane. Ma, oltre tutto, e l'ha dimostrato in parecchie circostanze, Mae West è una donna intelligentissima, brava, cui il senso dell'umorismo non fa certo difetti. Illustrabile ricordare le fortunate e tempestose commedie scritte da lei stessa e gli aneddoti che si narrano di lei.

L'ultimo gesto di intelligenza umoristica l'ha data in un'intervista concessa a uno dei soliti giornalisti satirici, i quali hanno il dono di saper porre in due le domande più bizzarre. Molte risposte date da Mae West rivelandono il temperamento di questa fortunatissima attrice che porta i suoi quarantacinque anni con una dinastia inimitabile. Ecco il dialogo come si è svolto:

Qual è la storia della vostra famiglia?

1. Qualcuno s'è incaricato di rintracciare il mio albero genealogico. Sembra che i West discendano da un «clan» del tempo di Alfredo il Grande. Quindi io sarei di discendenza inglese, nobilitare per giunta, perché, a sentire loro, voglio dire i facoltosi di alberi genealogici, i miei antenati erano legati alla Corona per via di matrimoni. Naturalmente si è voluto sollecitare la mia vanità. Io non ho abboccato, perché la penso un po' come un grande, cioè che la mia nobiltà comincia da me.

Perché preferite vivere in un appartamento?

2. Perché mi piace sentire la radio dei vicini, le loro litte, le loro discussioni e il rumore delle storie che ci buttano in testa.

Vivete a dieta?

3. No. Mangio quel che mi pare. Le bistecche al sangue sono il mio desiderio. Non ho mai curato con idola tra il mio corpo, e me ne sono sempre trovata bene. Una scultore mi ha detto che ho un corpo paragonabile a quello della Venere de Medici, perciò ho deciso di farmi fare una statua.

Perché assistete a tutti gli incontri di pugilato?

4. Vi parrà strano, ma è l'unico modo per distendermi i nervi. Vedere due ragazzi che si scazzettano fa dimenticare gli affari e le noie del cinema. Mio padre, non dimenticatevelo, era un ottimo pupile. Credo di averlo nel sangue la passione per i pugni.

Le spalle alla porta e che si girarono di colpo verso i nuovi venuti. Vi fu un momento di silenzioso stupore, poi Fabia Faber si alzò e venne incontro a Isabella poggiando la mano.

Ho veduto le vostre ultime fotografie, miss Gluck, ma sono inferiori alla perfezione dell'originale. Non vi faccio complimenti, ma vi confessò di provare una imbarazzante sensazione: mi pare di trovarmi dinanzi a me stessa, una me stessa che è diversa da me. Voi sarete certamente al sicuro da questa emozione perché alla nostra rassomiglianza estetica lavorate già da alcune settimane, ma io... io non me l'aspettavo.

Isabella sorrise senza trovare dentro di sé il coraggio di pronunciare una parola. Si sentiva anche lei a disagio, e stava soffrendo una piccola e inaspettata delusione. Fabia Faber, vista da vicino, non era come l'aveva creata dentro di lei attraverso le sue interpretazioni e nemmeno come la rifletteva

— Ecco il principe Borodine, — presentò Fabia Faber, accennando il



Come la "reginella" del fascino 1890 ha risposto alle domande di una intervista molto "americana".

inimitabile. Ecco il dialogo come si è svolto:

Qual è la storia della vostra famiglia?

1. Qual è il vostro tipo di uomo ideale?

6. L'uomo ideale non esiste. Nessuno è perfetto. E se esistesse non interesserebbe nessuno. Io consiglio sempre le ragazze di scegliersi un buon compagno. Gli uomini di casa sono sempre i migliori mariti.

Una donna intelligente è più pericolosa di una bella e stupida?

7. Tutte e due sono pericolose.

Le donne che hanno un passato interessano gli uomini?

8. Sempre. Questi uomini sperano che la storia si ripeta.

Vi piace bere e fumare?

9. Soltanto sullo schermo.

Siete mai stata veramente innamorata?

10. Una volta, a New York, ma sono stata "piantata".

Fino a che grado avete studiato a scuola?

11. Ben poco. Del resto non ho mai saputo che le belle donne abbiano bisogno di una laurea per fare ciò che fanno. Con questo non voglio dire che sono una bella donna...

Che cosa esigete dall'attore che lavora con voi?

12. Dell'esperienza, anzitutto. Poi tento di farlo innamorare di me. Questo migliora molto la sua recitazione.

Avere qualche progetto matrimoniale?

*13. Per ora no. Più tardi, se sarò ancora in tempo, chissà! **

Io scesi dallo schermo. Era un po' borghese, con una espressione piuttosto volgare, con la pelle sciusciata dai trucioli e con una fitta rete di piccole rughe attorno agli occhi. Isabella si accorse di soffrire per tutto quello che la realtà sottraeva alla sua immaginazione.

— Io sono molto confusa, signora... — mormorò, arrossendo, ma dentro di sé era contenta di rappresentare una Fabia Faber più giovane dell'originale, perfettamente aderente al tipo cinematografico che rifletteva lo schermo. All'estero, i giornali, non avrebbero detto di lei le stesse maligne cortesie stampate alle spalle d'un'altra grande attrice che aveva avuta l'ingenuità di portare in giro i suoi quasi quarant'anni mentre nei film continuava a rappresentare le solite ragazzine venienti dell'inizio della sua carriera.

— Ecco il principe Borodine, — presentò Fabia Faber, accennando il

signore molto serio e molto distinto che pareva avesse voglia di non far parte d'un così piccolo mondo schiavo dell'industria. — È necessario che vi conosciate subito... per evitare sorprese all'ultimo momento. Vi chiedo scusa di non avervi avvertita prima che egli vi attendeva.

— Troppo ceremonie, — avvertì Marsch bruscamente.

— Un po' di educazione, — ribatte Fabia Faber, alzando la voce.

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Il principe non disse nulla e non tentò nemmeno un sorriso di convenienza. Recitava la sua parte di comparsa necessaria con un dignitoso atteggiamento indifferente che un po' incuriosiva, un po' irritava, un po' respingeva.

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».

Isabella posse la mano

al principe. Pensò: «Lo preferisco nelle fotografie».



Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

la cui figura principale sarà il grande Rossini.

♦ In America rifanno il film «Mazurka tragica». Ne sarà regista William Dieterle e interprete Kay Francis. (Dopo «Mazurka tragica», che come ricorderete venne edito in America dopo la celebre edizione originale, è questo il secondo film di Willy Forst che viene rifatto dalla Metro).

♦ La piccola e il colosso. Il prossimo film di Shirley Temple sarà una sorpresa per voi. Infatti pensate che al fianco della virtuosa bambina vi sarà nientemeno che Victor Mac Lauglen. Il film s'intitola «Wee Willie Winkie», è edito dalla 20^a Secolo Fox, e gli altri interpreti sono C. Aubrey Smith, Douglas Scott e Constance Collier. Data la presenza di Mac, il regista è il fedele regista di questo caratteristico attore, John Ford.

■ Tra le tante crudeli necessità del cinema, v'è anche quella del protagonista costretto, per forza di cose, a far la parte del leone e quindi a mettere in ombra gli attori che lo affiancano e che pure possono aver dimostrato notevolissime doti appunto in quelle parti di secondo piano. L'Accademia of Motion Picture, ha pensato ora di rimediare anche a questo, eleggendo accanto ai migliori

● In questi giorni un'importante Casa tedesca ha inviato in Italia un gruppo di elementi per la realizzazione degli esterni di un suo film. Il lavoro si intitola «Il cantante di sua Maestà» e sarà interpretato dal celebre Beniamino Gigli. E le riprese avranno luogo nei più bei punti della Riviera italiana e formeranno parte integrante del film, contribuendo così a mettere in luce taluni dei più importanti luoghi di interesse turistico in Italia.

* Crediamo che sia interessante sapere che dal 1932 a tutt'oggi, noi abbiamo esportato in America, diciamo in America, ben trentre film.

♦ Chi avrebbe detto che gli incassi alti e i film ben fatti potessero mai andare d'accordo? Eppure è così. I film italiani che più hanno incassato sono stati, nell'ordine: «Squadroni bianchi», «Cavalleria», «13 uomini e un cannone». (A proposito d'incassi: i cinema italiani, nel 1936 hanno incassato 5 milioni di lire).

○ Si può cominciare a parlare della Mostra di Venezia. E cominciamo a parlarne riportando una significativa notizia della X: «In un suo recente articolo, P. A. Harlé, direttore della Cinematographie Francaise, mentre fa alcune lamentele circa l'organizzazione del «Gran Prix du Cinema Francaise», addita quale esempio di buona organizzazione la Mostra di Venezia. » E questo, sinceramente, ci fa piacere.

§ La breve pausa che ha subito in queste ultime settimane la produzione cinematografica nazionale per motivi di ordine tecnico, è al termine. Tra breve tutti i nostri stabilimenti saranno in piena lavorazione. E presto, si inizierà la realizzazione di «I due barbieri di Siviglia», a cura della produttrice Ausonia, film

protagonisti, anche i migliori attori che questi protagonisti affiancano. E di che nomini si vanta la Commissione dell'Accademia Sentito un po': Clark Gable, Carole Lombard, Ronald Colman, Cecil B. De Mille, Van Dike, Mervyn Le Roy, ecc. ecc.

♦ Una Greta Garbo mancata. È stato presentato in questi giorni in due teatri di prima visione di



Sopra: Mondanità. Lillian Harvey e Willy Bürig, al Ballo della Stampa di Berlino. (No, nessun pettore, anche se gli informatissimi vogliono far pensare di conoscere molto a fondo un certo amore che l'attrice vorrebbe tenere segretissimo).

A sinistra: Buddy Rogers, che in pochi mesi, data la notizia del suo matrimonio con Mary Pickford, ha visto aumentare terribilmente la sua celebrità, fotografato al suo arrivo a Paddington (Inghilterra) dove si è recato per fare un film. Benché la folla degli ammiratori lo circondi, gli chiede autografi e notizie della sua futura moglie, egli non perde la pazienza. Ottimo carrettore per uno sposo.

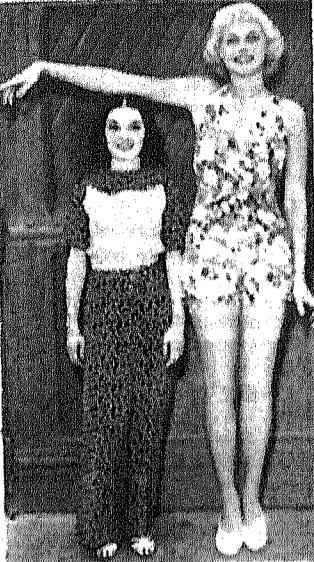
♦ Si cerca una regina. Herbert Wilcox, produttore inglese, ha annunciato che produrrà il film «La grande Vittoria», che tratterà della vita della Regina Vittoria d'Inghilterra. La proiezione è fissata per il mese di giugno del 1937. E adesso si è alla caccia disperata di un'attrice che abbia tutti i requisiti richiesti per impersonare la figura della Regina. Siete tentate di porre la vostra candidatura, signorine?

♦ Eric Von Stroheim in rialzo. Da quando è tornato in Europa i titoli del celebre «Von» vanno abbastanza bene. Dopo aver interpretato insieme a Edwige Feuillère il film «Marthe Richard», sostituendo il classico ruolo dell'ufficiale tedesco, egli sarà il protagonista de «La grande illusione», la cui direzione artistica è stata affidata a Jean Renoir.

■ È nata una nuova Maureen O'Sullivan per quel che riguarda le parti di fanciulla selvaggia. Si tratta di Dorothy Lamour, scoperta or ora dalla Paramount che intende specializzarla in film «Tarzan».

* Pierre Blanchard, il noto interprete de «Il fu Mattia Pascal», insieme a Madeleine Ozeray e a Margherita Moreno, sta per interpretare il film «La donna d'picche».

♦ Una risposta alla settimana Al lettore che ci domandava se Jean Harlow interpreterà mai un film veramente drammatico, dobbiamo rispondere no. Tutto il ti-



Norse non vi placerebbe, ma questa signorina è la "girli" più alta del mondo. Si chiama Dorothy Lamour e è alta due metri e due centimetri e costituisce, crediamo, la fortuna del suo marito... quando si veste s'intende.

aprire un poco gli occhi alla realtà, e rintavare. E parliamo seriamente.

♦ Dopo 12 ore di lavoro consecutivo nel film «Call it a Day», Olivia de Havilland, che è la più resistente attrice di Hollywood, è caduta preda d'un attacco isterico nel bel mezzo della scena più importante che si stava finalmente girando. Così si è dovuto ri-



Sapete chi è? È Rosita Diaz, l'artista cinematografica spagnola di cui i giornali hanno dato in questi giorni la notizia della sua fucilazione da parte della Corte Marziale di Siviglia; notizia subito smentita dalla stessa attrice che, da Sagovia, ha mandato ad Hollywood un telegramma così concepito: «Sto bene». In questo modo vengono del tutto smentite le notizie sulla sua presunta attività spionistica, e quindi anche la storia di quella stazione radio clandestina con la quale essa avrebbe trasmesso le sue informazioni risulta nient'altro che una invenzione di certa stampa estera.

Berlino, il primo film in versione tedesca «Premiere», interpretato dall'attrice svedese Zarah Leander. Sebbene il film abbia riscosso buon successo sia a Berlino che a Vienna, si è potuto constatare che la Leander, annunciata quale seconda Greta Garbo, ha in comune con la diva la sola nazionalità. Per la prima volta negli annali della cinematografia, la polizia austriaca ha collaborato attivamente alla produzione della pellicola.

♦ E giacché diamo in tema di polizia, Sherlock Holmes è la causa di una viva concorrenza tra due note case tedesche, la Ufa e la Terra. Infatti in questi giorni è stato presentato al Primus Palast di Berlino un film poliziesco su Sherlock Holmes, intitolato «La Dame grigia». E questa pellicola di produzione Terra si scontra con i piani della Ufa che aveva già annunciato una produzione del genere improntata su Hans Albert.



Quando i concorsi americani sono esclusivi (per non adoperare che vocaboli cortesi). Ad una festa da ballo tenutasi ad Hollywood, Joe E. Brown, il noto comico (lo ricorderete in "Un grillo in bicicletta") e Martha Raye, hanno ideato una singolare competizione: chi del due aveva la bocca più grande? Ha vinto la signorina e qui vi diamo le prove che ne mosse... ben dunque.

poi, il carattere, la stessa figura fisica di quest'attrice contrastano con una parte veramente drammatica. L'abbiamo veduta, in molti film, sostenere dei ruoli quasi drammatici, ma sempre con molta allegria o tut'al più con qualche breve lacrimuccia sentimentale. Ma, del resto, perché volere una Jean Harlow drammatica? C'è già una Greta Garbo che basta per tutte, e un po' di serenità e di spensieratezza non guastano, no?

♦ Danielle Darrieux, la «cine-una» dello schermo che vi presenteremo qualche settimana fa, sta per girare un film insieme a Charles Vanel, intitolato «Abuso di fiducia».

♦ L'influenza non ha risparmiato neppure Harry Baur. Durante una recita teatrale a Bruxelles egli si è ammalato, ed ora, benché guarito, dovrà fare almeno quattro settimane di convalescenza.

♦ Apprendiamo che una signora ha scritto a Clark Gable, dichiarandosi felice di tagliarsi i capelli se Clark acconsentirà, con quelle chiome, a farsi una barba finita nel suo prossimo film. A questo non avevamo mai pensato. Consigliamo le ammiratrici di Clark Gable a non esagerare, ad

cominciare da capo. Il giorno dopo, s'intende.

♦ Mondanità. All'ippodromo di Santa Anita abbiamo notato tra i fortunati giocatori: Gene Raymond e la sua inseparabile Janet MacDonald (200 dollari vinti). Al Jolson e Ruby Keeler (125 dollari). Tra i perdenti George Raft e Wallace Berry, con un complessivo di 400 dollari perduti.

♦ Un numero d'eccezione nel nuovo film musicale «Ready, Willing ad Able», duetto da Bobby Connolly, sarà una massone donzella macchina da scrivere sui cui tasti balleranno uno «show»: Ruby Keeler e il nuovo Fred Astaire, cioè Lee Dixon.

♦ Un corto metraggio italiano che ottiene successo in Francia. La stampa francese elogia vivamente un ottimo corto metraggio realizzato in Italia. Il titolo è «Le Dolomiti» e nel film sono ripresi tutti gli sport invernali nella meravigliosa cornice delle nostre Alpi.

♦ La pettinatrice personale di Carole Lombard, ha inventato per la sua padrona, che la porterà nel film «Swing High, Swing Low», una modernissima acconciatura, che è stata battezzata «Primavera». Il nome dell'inventrice? Lotetta French.